

ritto acquisito di sostenere l'esame dinanzi ai professori che ad essi hanno insegnato.

Ora, chiuso l'insegnamento, dove e dinanzi quali professori daranno le prove del loro sapere?

Avrò caro udire quali provvedimenti l'onorevole ministro prenderà a quiete di questi ottanta medici, e non dubito che saprà tutelare i loro diritti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

Celli. Prendo occasione da quanto ha detto l'amico De Cristoforis, per pregare il ministro di accettare solo in parte quel che l'onorevole De Cristoforis ha detto circa le Commissioni pei concorsi universitari.

Non credo che egli abbia ragione, quando si tratta delle nuove nomine di professori.

Quel che egli ha proposto, può servire come preparazione del giudizio; ma la discussione è inevitabile, e quindi è inevitabile anche convocare in Roma tutti i commissari.

Credo che, invece, l'onorevole De Cristoforis abbia ragione, per quanto si riferisce alle promozioni dei professori. È una spesa assolutamente sprecata quella che s'impiega per chiamare a Roma i professori i quali devono decidere della promozione di uno straordinario ad ordinario.

I commissari possono esprimere il loro avviso per lettera, pur rimanendo nelle loro sedi. Ecco un'economia che io propongo al ministro, e che spero vorrà accettare.

Mi dispiace, poi, di non poter accettare quel che ha detto l'onorevole De Cristoforis circa le Commissioni d'esame.

Io, come professore ordinario di Università, desidero che vengano gli estranei nella mia Commissione; e credo sia indispensabile che ne facciano parte i liberi docenti della materia. Che un esame diventi una conversazione amichevole fra professore e scolaro, evidentemente non è cosa giusta; e noi stessi dobbiamo desiderare che vengano estranei a sindacare l'opera nostra.

Rispetto alla laurea, non sarei d'accordo di abolirla; ed in ispecie, non sarei d'accordo di abolire la tesi di laurea.

Alcune tesi, come dice l'onorevole De Cristoforis, non saranno che copie; ma, ogni anno, vi sono buone tesi che vengono pubblicate e che contribuiscono assai al movimento scientifico.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica.

Mi affretto a dare un chiarimento all'onorevole De Cristoforis, per ciò che si riferisce ai giovani che hanno compiuto il loro corso nella abolita scuola di sanità. Per quei giovani che non hanno ancora sostenuto l'esame, è stato recentemente disposto che essi potranno dare l'esame secondo le norme, che hanno avuto vigore sino al 1° giugno, e cioè coi loro antichi maestri e secondo i metodi ai quali si sono abituati. Infatti sarebbe stata cosa inopportuna obbligare questi giovani a sostenere l'esame con professori e con metodi a cui non erano abituati.

Vengo ad un argomento, che è stato assai disputato presso le Facoltà italiane, l'argomento, cioè, dell'abolizione della tesi di laurea. Sono state più volte interrogate le Facoltà del Regno, ma queste sono state assai discordi: alcune inclinavano al parere dell'onorevole De Cristoforis, che, cioè, fosse assolutamente inutile questa tesi di laurea, qualche volta non elaborata neppure dal candidato, e che perciò fosse conveniente abolirla. Ma altre Facoltà si sono opposte per la considerazione che è questo il solo modo nelle Università italiane di provare il valore del giovane nell'espone il risultato di una ricerca. Io credo per verità che si debba mantenere la tesi di laurea, a patto però che non sia quella la sola occasione in cui i giovani siano chiamati ad esporre i risultati di una ricerca, ma che durante tutto il corso universitario, nei seminari filologici e giuridici, essi debbano istituire delle ricerche sotto la guida del professore e abituarsi ad esporne i risultati.

Pretendere che in capo a sei anni del corso di medicina e chirurgia, o in capo a quattro anni per la Facoltà giuridica, questi giovani per la prima volta, non abituati, per non essere stati chiamati mai sotto la guida del professore ad istituire delle ricerche, presentino una dissertazione, questo non è serio, dice l'onorevole De Cristoforis. Ed io credo che egli abbia ragione: diguisachè quello che converrà fare, a parer mio, è questo: mantenere la tesi di laurea, ma far sì che nei seminari filologici e giuridici, sotto la guida dei professori, i nostri giovani diano prova del modo come sanno compiere una ricerca ed esporne i risultati.